

Cultura e spettacolo nel Mezzogiorno: cosa sta cambiando

Dietro la maschera della napoletanità

Una città che non si rassegna a coltivare i falsi miti provinciali — Dalla stagione dei gruppi spontanei a quella della ricerca delle radici e delle tradizioni popolari — L'intervento delle cooperative

Dal nostro inviato
NAPOLI — Adesso ci riprovano con le cooperative. Sono già parecchie, tutte in regola con gli statuti e affiliate alla Lega regionale. Si chiamano, per fare qualche esempio, «La cunto de li cunti», «Costoro alternative», «COP d' Pomigliano d'Arco», «Teatro del Mutamento». Cosa fanno? Animazione, musica, teatro. O almeno ci provano. Un gruppo di giovani ha fondato la cooperativa «Courage», ha preso in appalto un ristorante in via Paladino, e cerca di farne un punto di ritrovo, di incontro. Non una edizione napoletana del «Macedone». Qui ci si batte per il contrario del disimpegno. A

genaito hanno organizzato una settimana filata di dibattiti: dalla cucina regionale alla sanità, ai problemi delle attività culturali a Napoli. Adesso, una cosa analoga (dieci giorni di iniziative sportive e culturali) l'ha messa in piedi il Circolo giovanile «Neurda». Anche la ciociere «Altro», dopo più di un anno di chiusura, ha riaperto proprio in questi giorni con la formula della cooperativa. E già si sta lavorando all'Associazione regionale delle cooperative culturali. Si tenta cioè di aggregare il movimento, ancora embrionale e fragile, attorno ad un polo organizzato, e di dare un'ampia struttura territoriale alla difficile ripresa dei

gruppi culturali nella Campania. Napoli è come un crogiolo ribollente, in cui bruciano attese sterili ed illusioni: ma nel quale esplodono in continuazione bolle di geysir cariche di energia. Forse ed iniziative che non si lasciano sconfiggere dalla rassegnazione. Non accettano di farsi schiacciare sull'immediato. Se è vero che l'emergenza della crisi, della disoccupazione, del sottosviluppo si impone in modo drammatico all'impegno delle istituzioni, delle forze politiche e sociali, è anche vera un'altra cosa: l'emergenza di Napoli non nasce dal fato. E' il prodotto della politica di una classe dirigente che per trent'anni

Grande folla di giovani per il concerto di Don Pullen

Jazz, pubblico e ascolto in tanti sotto la tenda

Eccellente prova musicale del quartetto - Il nero come afrodisiaco collettivo? L'applauso si scatena quando il solista dà prova di virtuosismo strumentale



Don Pullen, Fred Hopkins, Chico Freeman e Bobby Battle durante il concerto

ROMA — Il pubblico è stato il protagonista del concerto, per altro ottimo, che il quartetto del pianista Don Pullen ha tenuto l'altra sera al Teatro Tenda di piazza Stanzani per i Lunedjazz, organizzati dal Music Luv con il patrocinio del Comune di Roma. Poche parole, ma necessarie (se rammentiamo più di un motivo di strumentale polemica che in queste ultime settimane si è sviluppata a ritmo dell'iniziativa), sulla validità sostanziale della scelta fatta a suo tempo dalle forze promotrici del Lunedjazz: Pullen e compagni c'erano circa due mitici, molto affiatati con il leader del quartetto. Il concerto si è svolto in due performance di oltre un'ora, in un'atmosfera di viva forza, i quattro tornano e offrono un supplemento di musica ironica. La soddisfazione è piena. Il pubblico, dunque, il pubblico come protagonista, che rompe gli schemi rigidi dell'ascolto assorto e compito. Ma anche un pubblico eterogeneo e tanto diverso, anche molto imprevedibile. Una lunedjazz (non insolita) ascoltata prima del concerto: «Chi sono stasera?», «Non lo so, ma sono negri e dice che sono molto forti». Certo, il jazz è improvvisazione e questo concerto si può adattare al massimo (in quel pubblico che non si

volte trasgredito, con un assieme di sonorità stridenti e sovraccaricate in una sorta di cacofonia talvolta insopportabile. L'applauso è scrosciante ma Pullen e compagni sembrano intuire che il secondo tempo dovrà essere più divertente e disteso. E così è: la base ritmica cambia totalmente; in chiave ironica e divertita si parte con una sorta di jazz sabbioso poi si incrocia un po' di rock, un po' di pop con molte estrosità e così via, in un crescendo godibile e disteso; Freeman suona flauto e sax, «parla» dentro lo strumento, emette suoni gutturali e tutti assieme infamano il pubblico che si agita, batte ritmicamente le mani, balla. Il bis è strappato a viva forza, i quattro tornano e offrono un supplemento di musica ironica. La soddisfazione è piena. Il pubblico, dunque, il pubblico come protagonista, che rompe gli schemi rigidi dell'ascolto assorto e compito. Ma anche un pubblico eterogeneo e tanto diverso, anche molto imprevedibile. Una lunedjazz (non insolita) ascoltata prima del concerto: «Chi sono stasera?», «Non lo so, ma sono negri e dice che sono molto forti». Certo, il jazz è improvvisazione e questo concerto si può adattare al massimo (in quel pubblico che non si

PROGRAMMI TV



Simone Signoret interprete della «Confessione» (Rele 1, 20,40)

Rete 1

- 12.30 ARGOMENTI: Lettura alla moviola di «Maschere e pugnali» di Fritz Lang.
- 13 L'UOMO E LA TERRA: FAUNA IBERICA - «Il cerbiatto» (C).
- 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (C)
- 14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Corso di tedesco (C)
- 17 ALLE CINQUE CON GIULIANO CANEVACCI - (C)
- 17.05 MEDICI - Cartoni animati. «Una compagnia gradita» - (C)
- 17.30 VANGELLO VIVO
- 17.45 IL TREMINO - Favole, filastrocche e giochi
- 18 ARGOMENTI - L'America di fronte alla crisi
- 18.30 PICCOLI - Spettacolo musicale
- 19 TG 1 CRONACHE - (C)
- 19.20 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Telefilm - «Completamente al verde» - (C)
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
- 20 TELEGIORNALE - Film con Yves Montand - Regia di Costa Gavras (seconda parte)
- 22 PRAGA OGGI - Dibattito sul film di Gavras - Con Alberto Ronchey (moderatore), Adalberto Minucci, Lucio Lombardo Radice, Artur e Lise London, Zdenek Milnar e Costa Gavras
- 23 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)

Rete 2

- 12.30 NE STIAMO PARLANDO - (C) - Settimanale di attualità culturale

- 13 TG 2 ORE TREDICI
- 13.30 IL CICLO DELLE ROCCE - «Riflessioni sul tempo» BARBAPAPA - (C)
- 17.05 SESAMO APRITI - (C) - Cartoni animati per i più piccoli
- 17.35 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm - (C) «L'elmo vichingo»
- 18 LABORATORIO 4 - (C) La TV educativa degli altri: animati
- 18.25 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA - (C)
- 18.45 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
- 19 BUONASERA CON... NANNI LOY - (C)
- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO
- 20.40 UN AMORE DI DOSTOIEVSKI - (C) - Di Giuditta Rinaldi, Pietro Zosteremich - Con Jean Marc Bory, Angelica Ippolito, Marisa Belli, Lilliana Gerace, Marlin Andrade, Carlo Valli, Marco Bonetti - Regia di Alessandro Cane (seconda puntata)
- 21.55 INCONTRO A PASQUA - Con Padre Ernesto Balducci in diretta dalla comunità fiesolana
- 22.45 INVITO - I preraffaelli - (C)
- 23.30 TG 2 STANOTTE

TV Svizzera

Ore 18: Telegiornale; 18.05: Mio Mao; 18.10: Abledee - Il gatto Miao; 18.45: Gli indiani d'America; 19.10: Telegiornale; 19.25: 36 giri con M1 e Easy Connection; 19.55: L'agenda culturale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Itinerario sinfonico; 21.35: I carabinieri; 22.45: Telegiornale; 22.55: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio.

TV Capodistria

Ore 15.25: Calcio; 20: L'angolo dei ragazzi; 20.30: Telegiornale; 20.45: La corazzata Potemkin. Film con A. Antonov, V. Barki e G. Aleksandro. Regia di Sergej Eisenstein; 21.50: Telesport - Pattinaggio artistico su ghiaccio.

TV Francia

Ore 13.50: La lontananza; 15.05: Il bambino della palude; 16: Un sur cinq; 17.55: Accordi perfetti; 18.25: Disegni animati; 18.40: E' la vita; 19.20: Attualità regionali; 19.45: La sel giorni di «Antenne 2»; 20: Telegiornale; 20.32: Questioni di tempo; 21.40: Musica, medicina dell'anima; 22.25: Telegiornale.

TV Montecarlo

Ore 18.50: Cappuccetto a pois; 19.25: Parollamo; 19.50: Notiziario; 20: Le avventure dei tre moschettieri; 21: Hanno ucciso un altro bandito. Film. Regia di William Garoni con Laura Belli, Adrienne Larussa, Leonardo Mann; 23.25: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO - ORE: 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 21. 22.30. 6: Stanotte da mezzanotte; 7.30: Stanotte flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.47: La diligenza; 8.40: feri al parlamento; 8.50: Istanotte musica; 9: Radio anch'io (controvoce); 12.05: Voi ed io 78; 14.05: Musicalmente; 14.30: I grandi stardi; 15.05: Primo step; 17.10: Sopra il vulcano; 18: Musica nord; 18.25: Narrativa italiana; 19.35: Non re tra in nero; 20.20: Juli anni; 20.35: Ultima udienza

Radio 2

GIORNALI RADIO - ORE: 6.30: 7.30. 8.30. 9.30. 11.30. 12.30. 13.30. 15.30. 16.30. 18.30. 19.30. 22.30. 6: Un altro giorno; 7.40: Buon viaggio; 7.50: Un minuto per te; 7.55: Un minuto per te; 8.45: La storia in codice; 9.32: Una

Radio 3

GIORNALI RADIO - ORE: 6.45. 7.30. 8.45. 10.45. 12.45. 13.45. 18.45. 21.10. 23.55. 6: Quotidiana Radiote; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Qui Radiote; 15.45: Qui Radiote; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Il si e il no; 18.55: Daniel Santacruz Ensemble; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.29: Radio 2 ventunenne; 22.20: Panorama parlamentare.

OGGI VEDREMO

«La confessione» e Praga oggi

L'intera serata della prima rete è dedicata questa volta alla Cecoslovacchia. In prima serata sarà trasmessa la seconda parte del film di Costa Gavras «La confessione», interpretato da Yves Montand, Simone Signoret, Gabriele Ferzetti, di cui ieri sera abbiamo visto il primo tempo. Al film farà seguito un dibattito, che da esso prende spunto, per tentare di analizzare e approfondire l'attuale situazione cecoslovacca. All'incontro parteciperanno il regista Costa Gavras, l'isule cecoslovacca Artur London e sua moglie Lise, dal cui libro autobiografico è tratta l'opera cinematografica, sceneggiata anche da Jorge Semprun, il giornalista Alberto Ronchey, Adalberto Minucci, Lucio Lombardo Radice, Artur e Lise London, Zdenek Milnar. Nel corso del dibattito saranno presentate alcune testimonianze filmate rilasciate da personalità della cultura cecoslovacca.

Un amore di Dostoevski

Giunge stasera alla seconda puntata lo sceneggiato di Alessandro Cane interpretato da Angelica Ippolito (Polina) e Jean Marc Bory (Fiodor Dostoevski). Partito dalla Russia alla volta di Parigi, ove intende raggiungere la giovane Polina, Fiodor si ferma a Wiesbaden, o meglio al casino della città tedesca, vincendo una forte somma di denaro. Giunto a Parigi, incontra Polina, ma ella è innamorata di un giovane avventuriero che tuttavia ben presto la delude. Fra Fiodor e Polina sembra ristabilirsi un rapporto, almeno di amicizia. Un viaggio in Italia dovrebbe aiutarli a uscire dall'impasse, ma la loro relazione è ormai impregnata di disperazione, di amore-odio, di attrazione e di repulsione. Tormentato e sempre più inquieto, Dostoevski, ormai dominato dal demone del gioco, si butta a capofitto a sfidare la sorte al tavolo verde. Perde tutto ma non si dà per vinto. La storia romantica di un amore del grande scrittore russo si ferma qui; per stasera. Altre due puntate, e la conclusione tutta



Jean Marc Bory e Angelica Ippolito in «Un amore di Dostoevski» (Rele 2, ore 20,40)

Incontro a Pasqua

(Rele 2, ore 21,55)
 In diretta dalla Badia Fiesolana, presso Firenze, verrà stasera trasmesso un incontro con la comunità cristiana che si riunisce con il coordinamento dello scrittore e teologo padre Ernesto Balducci, una delle personalità più avanzate e progressiste del mondo cattolico post-conciliare. La proposta dell'incontro si rivolge a tutti, indipendentemente dalla loro fede religiosa. E' un invito, ha affermato Balducci, «a riscoprire, al di là di tutte le divisioni, la solidarietà di tutti gli uomini di fronte ai problemi perenni che provocano la loro coscienza e che oggi sembrano emergere con forza nelle nuove generazioni».

Un'opera rock a Bologna

Giulio Cesare generale da palcoscenico

Uno spettacolo sull'evoluzione del potere su testo di Barbieri e Lorenzini, con musiche di Villetti - I simboli

Dalla nostra redazione
 BOLOGNA — Erano forse quattro mila i giovani che l'altra sera hanno assistito al Collezio dello Sport di Bologna alla «prima» dell'opera rock Giulio Cesare - Musica per un generale da concerto. E' un successo? Sembra di sì. Anche se alcuni dei presenti manifestavano dubbi a proposito del contenuto della rappresentazione, senz'altro apprezzata è stata la musica, più vicina al jazz che ad un genere filone rock. Sebbene in alcuni brani dell'accompagnamento musicale fosse evidente la necessità di sottolineare circostanze particolari (quali la morte di



Cesare, la campagna gallica), ciò è stato fatto senza dimenticare la responsabilità principale di tutta la parte musicale, quella di costituire il substrato a una delle più importanti fonti di ispirazione dell'opera intera. L'orchestra è diretta da Jimmy Villotti — era composta di venti elementi, molti dei quali appartenenti alla «Big band» del Conservatorio bolognese; altri suonano al Teatro Comunale, altri ancora sono musicisti di alcuni dei più noti complessi cittadini. Quali i temi di questa «opera rock»? Bisogna intanto sottolineare che si tratta della prima rappresentazione di questo genere interamente re-

«Molteplice» in prima esecuzione a Bologna

Un'espansiva opera di Gentilucci

La composizione, pregevole la sua comunicativa, interpretata dal Klaviertrio

Nostro servizio
 BOLOGNA — Il «Nuovo Klaviertrio» ha presentato l'altra sera al Teatro Comunale di Bologna un'opera di Armando Gentilucci in prima esecuzione assoluta: il brano, intitolato Molteplice, è freschissimo di stampa, o di incisione, se si vuole, visto che vi si utilizzano anche suoni elettronici; la banda magnetica è stata infatti completata proprio in queste ultime settimane presso lo Studio di musica elettronica del Conservatorio di Pesaro, con la collaborazione di Luigi Ceccarelli. L'idea che sta alla base del-

l'opera è quella di esplorare i possibili sviluppi e le possibilità moltiplicazioni e metamorfosi di una materia sonora inizialmente prodotta dai tre strumenti (violino, violoncello e pianoforte), successivamente elaborata nello studio elettronico e infine rimessa di nuovo a contatto, nell'esecuzione, con i tre strumenti dal vivo. Struttura dunque estremamente compatta e unitaria e costruita con logica stringente e ben percepibile. Al suo interno si dipanano episodi diversi, alcuni dei quali caratterizzati da un brusco impatto drammatico; ma più che gli elementi di contrasto e di dramma, prevalgono nel-

preoccupa neanche di sapere cosa c'è in cartellone. C'è musica e basta, quella musica, e l'appuntamento quello che conta. Ma allora, perché l'Unità e che si tenta di sondare il vero ancora come un feticcio, una sorta di afrodisiaco collettivo da consumare, questa volta, tutti assieme sotto una tenda. E quando applaude, il pubblico si abbandona a virtuosismi strumentali, oppure quando il pop si fa più duro e compatto e l'Unità ritorna a ritrattare. Qui, insomma, il pubblico si libera, perché capisce, annuisce, si esalta. Ma non basta, e lo diciamo senza presunzione e senza l'aria di chi vuol dare lezioni. Crediamo invece che sia maggiormente necessario, proprio adesso, approfondire l'impegno del pubblico, che si formi un pubblico che operi cultura, quello degli operatori culturali democratici, dei singoli per una estensione dell'iniziativa che si articoli in più momenti di diffusione e di conoscenza della musica. p. gi.